

_Lettera_N_1096

Al vescovo di Casale Monferrato, Pietro Maria Ferrè

*Trofarello, 28 settembre 1867

Eccellenza Reverend.ma,

La lettera che V. E. Rever.d.ma si degnò di scrivermi mi ha fatto molto piacere, perché mi ha assicurato che Ella nella sua bontà aveva gradito quelle poche cose che mi sembravano degne di uno sguardo speciale. Comprendo benissimo che sul cominciamento della amministrazione di una diocesi ne' tempi che corriamo avrà da superare molte e gravi difficoltà; ma abbiamo di che confortarci.

Non voglio che l'allievo dia avvisi al maestro, tuttavia dirò: l'aiuto divino non le mancherà; se S. Paolo diceva omnia possum in eo qui me confortat, perché non potrà dirlo V. E. come successore dell'apostolo nel ministero episcopale?

Inoltre non sarà solo: di mano in mano che conoscerà il suo clero scoggerà uomini fedeli e coraggiosi che le daranno mano forte; ma è indispensabile che si vada molto adagio per conoscere, scegliere per quindi operare. Ho piena fiducia che in Mirabello avrà una casa di fedeli suoi servitori che nella loro pochezza faranno ogni sforzo per coadiuvarla.

A proposito di questa casa di Mirabello avrà già avuto notizia da qualcheduno della società religiosa che la amministra. Le unisco copia delle regole di essa affinché ne conosca lo scopo, lo spirito e a suo tempo ci possa dare quei paterni consigli che meglio giudicherà nel Signore. Questa Società ebbe già la sua prima collaudazione colla costituzione del superiore. Tra i vescovi che si degnarono di commendarla presso la Santa Sede fu specialmente Mons. Calabiana di Lei antecessore, nella cui diocesi esisteva una casa particolare.

Appena V. E. avrà dato sesto alle cose principali che concernono all'entrata nella diocesana amministrazione spero di poter passare a Casale ed avere qualche po' di tempo libero per trattare di cose che non si possono facilmente confidare alla carta.

Come Ella ben vede io parlo con libertà e confidenza come fa un figlio al suo padre; ma Ella mi usi carità e con maggior libertà mi sgridi, mi strapazzi come giudicherà necessario.

Intanto si degni di dare la sua santa benedizione a me ed a miei giovanetti, i quali augurandole dal Cielo sanità e grazia meco si professano colla più profonda gratitudine

Di V. E. Rever.d.ma

Obbl.mo servitore Sac. Gio. Bosco